DI UN NUOVO FOSSILE DELLE ARGILLE SUBAPPENNINE LETTERA DI...

Vittorio Pecchioli





DI UN NUOVO FOSSILE

DELLE ARGILLE SUBAPENNINE

LETTERA DI VITTORIO PECCHIOLI

ALL'EGREGIO AMICO

SIG. DOTT. CESARE D'ANCONA.



Tipografia Le Monnier.

Amico pregiatissimo.

La farragine delle sinonimie che, ad onta dei giusti e ripetuti lamenti di tutti i naturalisti, vanno incessantemente ingombrando la scienza, con tanto spreco di tempo per gli studiosi d'ogni maniera di naturali discipline, non che il numero ognor crescente delle opere indispensabili a consultarsi, parve a me sempre dover riuscire di potente ritegno a coloro che intendano pubblicare qualsiasi oggetto naturale da essi ritenuto per non descritto.

Ella non può certo aver dimenticato come nelle diverse visite, che si compiacque di fare alla mia piccola collezione di fossili, avesse sempre ad ammirare, tra le altre conchiglie, un bellissimo Fuso, che io aveva sempre ritenuto per nuovo; maravigliandosi e lamentando perchè non lo avessi mai pubblicato.

Il timore però d'incorrere appunto nel fallo testè accennato, e troppo spesso ripetuto, di aggiunger cioè inutilmente un nome ad un oggetto che ne avesse già precedentemente ricevuto un altro; non che la scarsità presso di noi di opere da consultarsi, e la mancanza poi assoluta di collezioni, con gli oggetti delle quali poter stabilire confronti, furono le cagioni che mi trattennero finquì dal dar

pubblicità, non solo a questo, ma ai diversi altri fossili della mia collezione, ch' io reputo tuttora inediti.

Sembrandomi però ora poter esser bastantemente certo della originalità del mio Fuso, si pe' riscontri da me fatti sulle opere che potei consultare, e sì ancora per l'assicurazione ricevutane dai diversi eminenti naturalisti all' esame dei quali lo volli sottoposto, e che tutti mi confortarono a ritenerlo liberamente come specie distinta, e come tale a farla conoscere; mi risolsi finalmente, attenendomi al loro, non meno che al di lei stesso consiglio, a pubblicarlo ora, conservandogli il nome stesso di *Fusus etruscus* che da tanto tempo esso portava nella mia collezione, e della convenienza del quale Ella pure meco convenne.

Siccome poi le semplici descrizioni di oggetti naturali, per accurate che esser si vogliano, bastano ben di rado ad ajutar sufficientemente lo studioso a ravvisare in esse l' oggetto che tiene in esame senza il soccorso di buone figure, massimamente ove trattisi di conchiglie fossili, che ben di rado offrono indizio della loro antica coloritura, credei dover corredare la descrizione di questo Fuso di una tavola che lo rappresentasse con quella precisione che si potesse maggiore.

Eccone ora la descrizione, che m' ingegnai di rendere quanto più chiara mi fu possibile.

FUSUS ETRUSCUS Pecchioli.

F. elongato-fusiformis; spira acuminata; anfractubus convexis, superne decliviter ascendentibus; costis longitudinalibus, crassis, obtusis, sub-nodulosis; cingulis elevatis transversis, sulco profundo discretis, cum stria filiformi interposita; anfractubus obscure sub-angulatis. Apertura ovato-oblonga, labro

acuto, ad marginem crenulato intus sulcoso, et geminatim costellato. Cauda crassa, elongata, contorta, canalifera, ad basim destrorsum recurva.

Conchiglia grande, regolarmente fusiforme, con spira acuta, su cui si contano 10 a 11 anfratti declivi e leggermente scavati verso la sutura superiore; tutti guarniti longitudinalmente di grosse coste ottuse, in numero di 15 o 16 negli anfratti maggiori, e circondati di grossi cingoli rilevati, che passando sopra le coste, le rendono nodulose. Uno di detti cingoli più rilevato degli altri divide, più specialmente gli ultimi due anfratti, in due porzioni disuguali, dando loro un' apparenza ottusamente angolosa. In mezzo ai solchi corre un piccolo filetto, il quale si mantiene visibile ancora negli anfratti superiori, ove i cingoli sono assai meno rilevati. Le coste le quali si prolungano, diminuendo di volume, fino alla sutura inferiore, scompajono superiormente assai prima di giungere alla superiore, lasciando scorger soltanto nello spazio incavato che ne le separa, leggermente accennati i solchi circolari col filetto che li divide. La sutura è assai distinta e limitata da un rigonfiamento ondulato dell'anfratto inferiore che concorre alla sua formazione.

Tutta la superficie poi della conchiglia è longitudinalmente guarnita di numerose e sottili strie rilevate, che più chiaramente si scorgono negl' individui giovani, le quali, passando su le coste e pei solchi, vi formano una specie di reticolatura; i filetti che dividono i solchi compariscono perciò quasi formati di piccoli granellini, e gli ultimi anfratti superiori della spira sono, direi quasi, scabri al tatto.

La bocca è ovale; un po' allungato il labbro destro, che ordinariamente è più o meno mutilato, ed ha il suo

margine assottigliato e frastagliato, come accade in molte specie di questo genere.

L'interno ne è guarnito di solchi pochissimo profondi, che non giungono al margine del labbro, e sono longitudinalmente limitati da due sottilissime costoline, le quali lasciano fra loro uno spazio che si mostra appiattito, corrispondente ai cingoli esterni della conchiglia. La columella è perfettamente liscia, sennonchè si scorgono negli individui più adulti alcune grinze alla parte superiore di essa, ed accenna talvolta inferiormente ad un principio di forame umbilicale. La coda che misura poco più del terzo dell'intiera conchiglia, è piuttosto grossa, diversamente contorta, volgendosi alla base verso il lato destro. Il canale è assai largo, e *forse* ricoperto in parte dall'ala destra. La sua superficie esterna è guarnita dei soliti solchi che adornano il resto della conchiglia, sennonchè sono essi leggermente impressi, quantunque ben distinti, e divisi dal solito filetto: e vanno diminuendo di larghezza nell'avvicinarsi alla base, sulla incurvatura della quale son ridotti a fitte pieghe grossolane e ondulate.

Questo Fuso ha molta analogia col *F. clavatus* Br., dal quale però si distingue per diversi caratteri. Nella specie Brocchiana gli anfratti sono più regolarmente convessi pel maggior prolungamento delle coste, le quali si protraggono più presso alla sutura superiore. I solchi circolari vi sono meno profondi e più ristretti, e quindi men rilevati i cingoli che li formano. La bocca ne è meno allungata, e la coda vi scorre quasi diritta fin presso alla base, ove si dirige piuttosto verso il lato sinistro, che verso il destro. Non si riscontrano poi sul *Fusus clavatus* le numerose strie longitudinali che adornano tutta la superficie del nostro.

Sembrami inutile far qui parola del *F. longiroster* Br.,

roppo marcati essendo i caratteri differenziali di queste due specie, per poterle confondere.

Ho fatto rappresentare nell'annessa tavola uno dei maggiori e meglio conservati individui che io avessi, misurando esso 137 millimetri. Ne esiste però uno indeterminato nella collezione del Regio Museo di Firenze, estremamente mutilato, ma che, da quanto può congetturarsi, doveva raggiungere almeno il doppio di questa lunghezza.

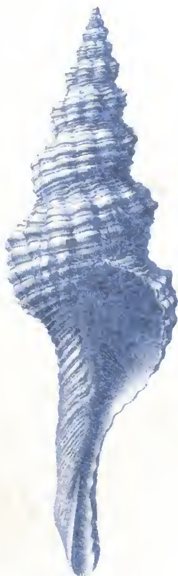
Trovasi questo fossile, benchè non comune, nelle argille subapennine del Senese, ove fu raccolto l'individuo del Regio Museo ed alcuni dei miei: ma ne ho ricevuti ancora dalle colline Pisane, tra'quali appunto è quello qui rappresentato.

Che se in seguito mi verrà fatto di potermi accertare, come per questo, della originalità degli altri fossili della mia collezione che io reputo essere tuttora inediti, andrò di mano in mano facendoli conoscere con questo sistema di pubblicazione.

Mi creda frattanto con verace stima.

Firenze, li 27 agosto 1862.

Suo aff^mo^ amico
V. Pecchioli.



R. Stanghi dis. Firenze Lit. Ballagny e figli

FUSUS ETRUSCUS (PECCHIOLI)

53137



R. Stanghi dis

Firenze Lit. Ballagny e figli.

FUSUS ETRUSCUS (PECCHIOLI)

